



GIULIO EINAUDI EDITORE

RASSEGNA STAMPA

Maria Grazia Calandrone / Magnifico e tremendo stava l'amore



MEDIA MONITORING

Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO

+390243990431

help@sifasrl.com

www.sifasrl.com

Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	04/06/2024	23	IL MESSAGGERO	LA TRAPPOLA DELL'AMORE CHE DIVENTA VIOLENZA	° EINAUDI	1

Data: 04.06.2024 Pag.: 23
 Size: 739 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 98384
 Lettori:



La trappola dell'amore che diventa violenza

Nel nuovo libro di Maria Grazia Calandrone, che esce oggi, il caso di cronaca di Luciana che uccide il marito

«Questa, la vita. Una rotta di norma imprevedibile sopra le nebulose e piccole esplosioni di coscienza dove appaiono, a lampi, le cose reali». E queste si mostrano in modo controverso «caparbie, insanguinate, difettose ... e sgargianti». Non si può non cominciare dall'inizio, perché in questo primo baleno di *Magnifico e tremendo stava l'amore* di Maria Grazia Calandrone (che esce oggi) c'è tutto. C'è l'alba del dramma di Luciana ricompresa da una scrittrice che trasforma l'inquietudine in grazia, l'errore in rigenerazione, la miseria in intensità. Tanto che si può indulgiare in alcune pagine di questo romanzo per molto prima di procedere oltre nel crescendo

L'AUTRICE TROVA UNA SIMMETRIA TRA LA SUA VICENDA PERSONALE E IL CASO DELLA DONNA CHE GETTA IL CORPO NEL TEVERE

di disincanto e di aberrazione all'insegna delle trappole dell'amore.

SIMMETRIA

Calandrone rielabora un caso di cronaca nera. Il 27 gennaio

2004 Luciana uccide con dodici coltellate l'ex marito Domenico, dopo circa vent'anni di violenza subita. Nell'autrice non può non riecheggiare la durissima simmetria con la sua storia personale, già ridonata al lettore in *Dove non mi hai portata*. Il 24 giugno 1965 la madre Lucia, dopo anni di violenza subita da parte del marito, getta sé stessa nel fiume Tevere, insieme al padre di Maria Grazia dopo averla abbandonata nel parco di Villa Borghese.

La cronaca nera ha invaso brutalmente la nostra vita con un bombardamento mediatico che intreccia morbosità voyeuristica e compulsività del gossip dove l'indagine si trasforma nel delirio dell'inquisizione, il giudizio in condanna senza recondizione. Eppure in quella frenesia si nasconde una passione per il mistero, una capacità di ricomprendere le contraddizioni della vita in un orizzonte più alto. E allora arriva Calandrone a ricordarci la prossimità con il limite, che l'indagine è simile allo «scalpello di perforazione che girava a un chilometro e mezzo di profondità nell'inconcepibile oscurità della terra» ne *Il passeggero* di Cormac McCarthy citato in esergo.

OSSESSIONE

Domenico s'era innamorato senza ritorno di Luciana nel cui respiro «si vede come in trasparenza la volontà di vivere del loro corpo». Lei, durante il liceo classico, scrive nel suo diario che lui la completa: «Il principio maschile. Mea Lux». Poi al centro dell'amore si installa l'ossessione. Domenico fa su e giù da Catanzaro per raggiun-

gerla a Roma. Luciana intuisce che in lui c'è il cuore di bambino ferito, ma non è frenata dalla «magnifica arroganza degli innamorati».

IL GESTO

Su Domenico pesa il dramma di una nascita innaturale. Aurora, moglie del ricchissimo Commendator Giuseppe non può avere figli e questi allora utilizza l'esile domestica Santa Marina per avere un erede. A quell'epoca non si discute di utero in affitto, ma tutti sono complici e Santa deve portare il bambino ad Aurora per coccolarlo e allevarlo. «Il destino, quando si accanisce, mostra pure una certa fantasia».

LA TRAPPOLA

Il matrimonio si rivela una trappola e «ingoiare le lacrime anche dolci della nostalgia non basta». Perché lui «disintegra la mia coscienza di me, del mio diritto alla felicità». La sua rabbia «attecchisce e divampa come fuoco verde sulla legna immobile del corpo di Luciana». Pedinamenti, «una matassa rovente di telefonate e messaggi» e poi il sogno va in frantumi. Caldarone scandaglia, ricomponne il romanzo di una vita spezzata e restituisce alla carnefice e alla vittima la pienezza di un'esistenza redenta con la prossimità della conoscenza, delle parole, di quella prosa poetica che è conoscenza in atto intessuta di un linguaggio saliente, profondo, rispettoso.

Data: 04.06.2024

Pag.: 23

Size: 739 cm2

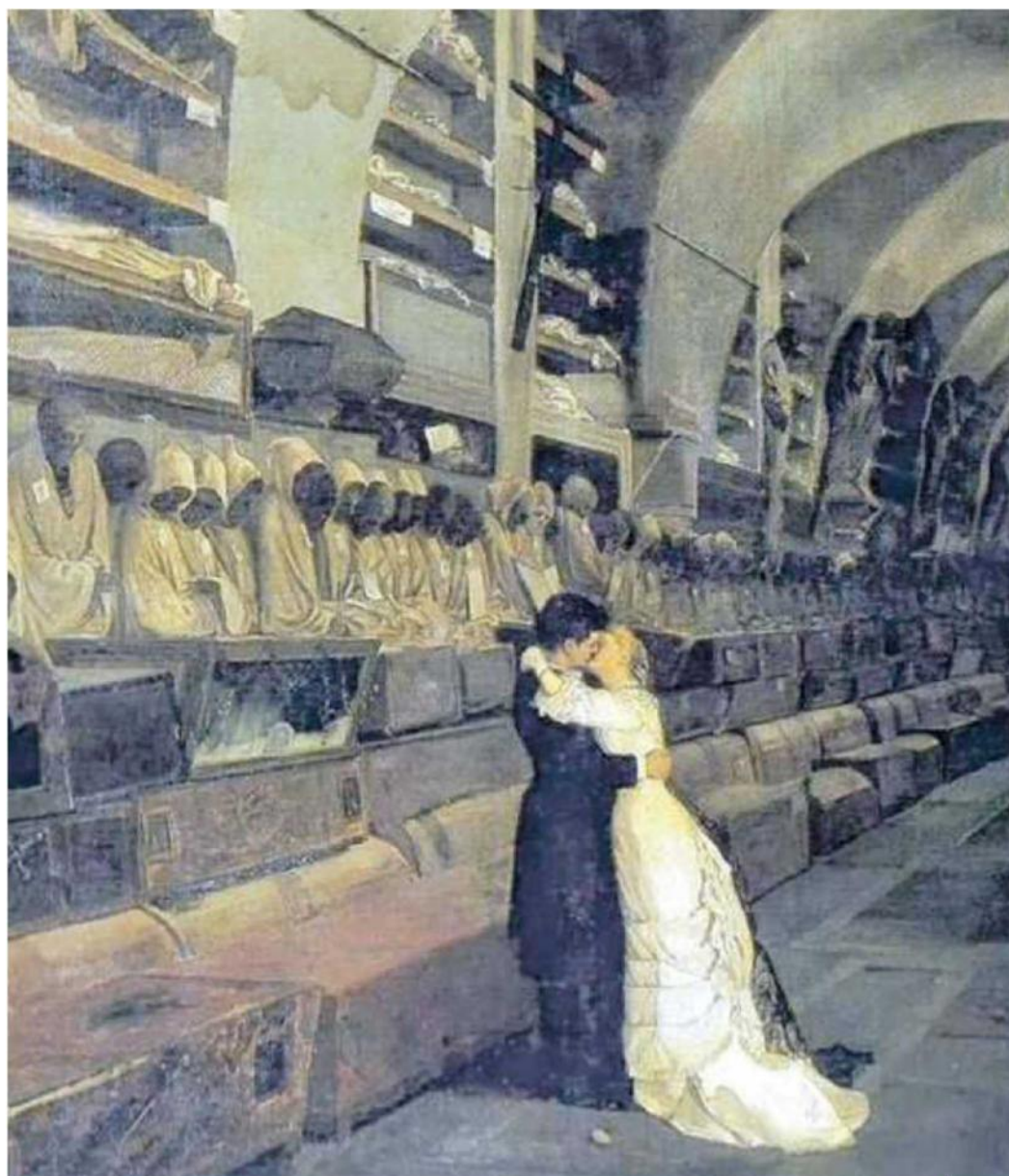
AVE: € .00

Tiratura:
Diffusione: 98384
Lettori:

Non si tratta di assolvere il carnefice, di colpevolizzare la vittima. Si tratta di opporre la narrazione alla sentenza, di far sì che la storia possa restituire dolori e ragioni senza che un'intera vita venga seppellita in un gesto. Quando una poetessa di-

venta investigatrice ci riappacifica con l'umanità, anche quella più infernale, come se a guardarci fosse il luminoso e caloroso sguardo di un Dio. Quello che il romanzo fa ridiscendere continuamente sulla nostra affranta e dolorosa terra.

Andrea Velardi **LA SCRITTRICE NON VUOLE ASSolverE IL CARNEFICE, MA SI IMMEDESIMA NEL DRAMMA DA CUI SCATURISCE LA COLPA**



A fianco "Amore e morte" di Calcedonio Reina (1881, Catania, Museo Civico Castello Ursino)
Sotto, Maria Grazia Calandrone, 59 anni



MARIA GRAZIA CALANDRONE
Magnifico
e tremendo
stava l'amore
EINAUDI
336 pagine
20 euro